Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 23

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

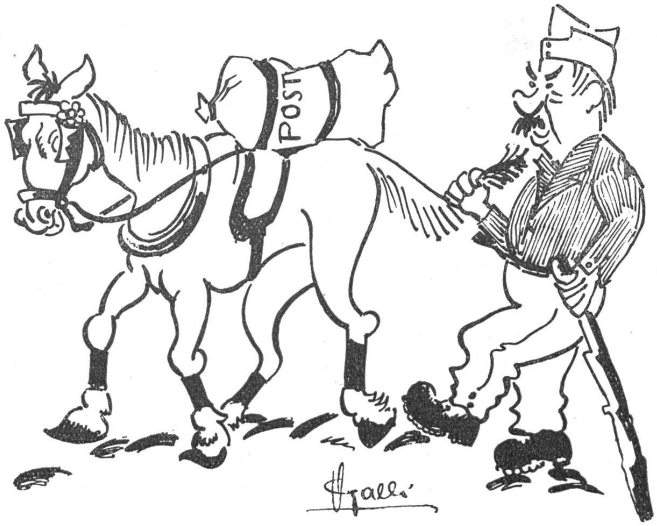
Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PAGINA ALLEGRA DEI SOLDATI SVIZZERI DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssee-ball che tera)

Inviate barzellette poesie, disegni, ritratti, fotografie al FUC. ORTELLI PIO MENDRISIO



Il car. B. F. nel rifornimento del G. sapeva utilizzare anche la coda del mulo... (Vignetta del car. Galli Orlando.)

BARZELLETTE DELLA BRIGATA

ARRESTI (Raccontataci da un ufficiale). Un milite d'un distaccamento zappatori, per mancanze, era dovuto andar sotto processo. Finito il servizio e non essendo ancora chiusa la causa, il soldato potè ritornare a casa sua, tra i suoi monti (è boscaiolo) ai suoi lavori. La sentenza gli sarebbe stata comunicata.

Infatti gli fu comunicata. Il soldato scrisse allora al suo comandante:

— «Caro comandante, mi scuserà se ho tanta legna da tagliare e non posso fare i miei giorni di arresto. Abbia la cortesia di rinviarli a luglio che allora avrò tempo.» Due giorni dopo il comandante ricevette un'altra lettera: «Non posso nemmeno farli a luglio perchè c'è molto lavoro. Rinvii a settembre che ci sarà certamente poco lavoro e posso farli senz'altro. Mille grazie.»

RECLUTE DI UNA VOLTA. A una scuola reclute di una volta (la storia che racconto è nota a molti) si presentò un tale, cascato dalle più alte cime, il quale si dimostrò d'un'ignoranza fenomenale. Non sapeva nemmeno quale fosse la destra e quale la sinistra. Allora il caporale, che era suo convallerano, trovò un espediente per risolvere la situazione. Gli appiccicò al piede sinistro un filo di fieno, e a quello destro un filo di paglia. Invece di dire poi: *Sinist, dest... sinist, dest...*, diceva: *Fen, paia... fen, paia...*

SOLDATI DEL SECOLO PASSATO. Racconta un viaggiatore francese del secolo passato che le truppe mongole di cent'anni fa per distinguersi dalla popolazione civile portavano sul dorso un'iscrizione che diceva: *ping*, cioè: soldato.

Dopo spenti i lumi

Appena spenti i lumi, nella camerata di una nostra compagnia, una sera della passata settimana, l'app. A. C. di Stabio raccontò la seguente barzelletta (al termine della quale tutti ronfavano):

— Viveva in una cittadina della Danimarca un architetto, l'architetto Cassa, che era membro del consiglio direttivo della sua cittadina sul fiume. Or avvenne una volta che nella cittadina sul fiume si decidesse di abbattere alcune vecchie catapecchie per edificare nuovi edifici.

L'architetto assunse di costruire uno di questi edifici. Fece il progetto e iniziò ad edificare. Ma ecco che si scopre che la casa che sta sorgendo non è in regola con le leggi sulle costruzioni edilizie: non dista dalla strada lo spazio che il codice esige. Alcuni cittadini inseriscono immediata protesta presso il consiglio direttivo. Colui che si occupa delle costruzioni è appunto l'architetto Cassa, il quale esaminata la questione dà ragione ai questuanti. Allora si mette al tavolino e scrive all'architetto Cassa una lettera di avvertimento a nome del Consiglio direttivo. La sera, egli rientrando a casa, trova la sua propria lettera: si pone alla scrivania e risponde al Consiglio sostenendo che ragioni di estetica gli hanno imposto di tenersi più vicino alla strada di quel che la legge permettesse, e che del resto il fatto non creava inconvenienti. Il mattino dopo recandosi al suo posto in Consiglio direttivo trova la lettera sua propria, scritta a sè stesso da casa. Si adira, minaccia, dice che l'architetto Cassa, come architetto, è un bel prepotente. Scrive una raccomandata. La sera, tornato a casa, se la trova sulla scrivania: urla, sbraita, afferma che il consigliere direttivo Cassa, come consigliere, è un bel pedante ... e risponde. Così per un mese. Al termine del quale la casa era costruita, e il consigliere direttivo Cassa dovette lasciar vinta la causa all'architetto Cassa, con l'ingiunzione di guardarsi bene un'altra volta dal comportarsi come si era comportato.

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

91. CARNASCH. Abbiamo ritrovato questo vecchio vocabolo in una poesia per canzone di Glauco recentemente pubblicata dal «Soldato svizzero». Infatti il vocabolo non è più in uso che raramente

— Badate che se vi fate trovare ancora nelle condizioni di ieri sera, vi metto a posto io!

— Agli ordini! È tanto tempo che desideravo un buon posto!

(Schizzo del fuc. Egger Giuseppe.)

tra la nostra truppa. Ha piuttosto il significato di schioppo, fucile da caccia; ma talvolta, anche in servizio militare, sostituisce: spingarda, muschett. Carnasch è detto in senso di dispregio affettuoso, quel dispregio che sovente affettiamo per cose o persone care da lunga data.

92. MANGIABISS. Si dice, dai soldati, a un superiore particolarmente severo, di quelli che quando rimproverano sanno essere vivaci nella voce.